

## Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Prima interrogazione iscritta nell'ordine del giorno è quella dell'onorevole Mel, al ministro della guerra « circa le cause dei disordini che si succedono nel reclusorio militare di Gaeta e sui provvedimenti atti a farli cessare. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Quali le cause dei deplorabili fatti successi nel reclusorio di Gaeta? Veramente il precisarne la causa immediata e determinante non è stato all'Amministrazione militare neppure possibile.

Nei primi giorni di ottobre avvenne una grave mancanza di insubordinazione da parte di un recluso, un disgraziato che poco tempo dopo fu trovato così scemo di mente da dover essere ricoverato in un manicomio criminale. In seguito a questo fatto di grave insubordinazione avvenne una colluttazione fra parecchi reclusi ed alcuni uomini del personale di governo. Fu il germe questo che dette luogo a parecchi incidenti e ad una viva agitazione che, purtroppo si propagò facilmente. Ora però questa agitazione è cessata, e spero per sempre, mercè i provvedimenti che furono presi.

Potrebbe darsi che avesse avuto una certa influenza nel determinare lo stato d'animo, alquanto alterato, in cui si sono trovati quei reclusi di Gaeta, il fatto, che in seguito al nuovo ordinamento portato dalla legge 7 luglio 1901 e al trasporto del reclusorio, che prima era a Savona, in Gaeta, l'amministrazione militare si sia trovata, ed in parte ancora si trovi, in un periodo di transizione, così rispetto alla sistemazione dei locali, come all'andamento del servizio interno.

Ora chi è pratico di una simile materia, come lo è l'onorevole Mel, sa perfettamente quanto la questione dell'opportuno adattamento dei locali in uno stabilimento di questo genere possa influire sul servizio. Per questa faccenda dei locali il Ministero è stato sollecito di cercare come raggiungere una sistemazione conveniente nel minor tempo possibile: sono in corso e saranno presto ultimati i lavori a ciò occorrenti.

Intanto però il Ministero ha provveduto anche con l'allontanare da Gaeta i reclusi più turbolenti, i quali furono sparsi in altri stabilimenti di pena militari.

Io non credo si possa dire che il nuovo regime disciplinare abbia contribuito ai fatti che si sono lamentati: l'attuale regime è anche più mite del precedente. Il nuovo regolamento non

è ancora definitivamente approvato, ma già fu disposto perchè nelle punizioni si usi una mitezza anche maggiore, nel senso di non ricorrervi se non nei casi veramente estremi e quando le buone maniere e le ragioni persuasive riescano inefficaci, persuaso come sono che un ragionevole trattamento, scevro del resto, da ogni anche sola parvenza di debolezza, valga meglio a ridurre alla ragione, che non le punizioni applicate in via troppo sommaria. Confido che mercè i provvedimenti presi e quegli altri che si stanno studiando per gli stabilimenti militari di pena non si avranno più a deplorare i fatti per i quali l'onorevole Mel mi ha fatto l'onore d'interrogarmi.

PRESIDENTE. L'onorevole Mel ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

MEL. Prendo atto, e me ne compiaccio, dell'augurio che fa l'onorevole ministro della guerra, che gli inconvenienti fino ad ora lamentati possano in seguito sparire totalmente. Ma, se le sue dichiarazioni sono valse ad attenuare alquanto la portata dei disordini stati denunziati dalla stampa, non hanno, secondo me, bastato a spogliare di ogni carattere di gravità i disordini stessi, inquantochè per me, e per tutti coloro che hanno a cuore l'esercito, è grave tutto ciò che attenta alla disciplina, al principio d'autorità e della subordinazione militare.

Venendo al caso concreto, la gravità di questi fatti che sono stati segnalati ripetutamente dalla stampa, è attestata, secondo me, da un duplice ordine di considerazioni. Innanzi tutto, è attestata dalla natura intrinseca istessa dei fatti che a rigor di Codice rasenterebbero molto da vicino i caratteri dei reati di rivolta e di ammutinamento, *si vera sunt exposita* dei giornali, reati che il Codice penale militare reprime severamente. E questa gravità è eziandio dimostrata dal fatto della ripetizione, per più mesi, per un lungo giro di tempo, dei fatti medesimi, il che indica che, nell'organismo del reclusorio militare di Gaeta vi è qualche cosa che non funziona regolarmente. A questo proposito, io, facendo grazia alla Camera di tutto ciò che lessi su quei giornali, non posso dispensarmi dal far palese quanto scrive un giornale politico ortodosso, amico dell'esercito. Ecco ciò che scrive questo giornale:

« *Terza rivolta nel reclusorio di Gaeta!* — Si è sparsa nella città la voce di nuove baruffe scoppiate nel reclusorio militare. È stato richiesto sollecitamente un picchetto armato di 100 uomini.

« Pare che la nuova agitazione sia stata provocata dal fatto che il colonnello Castellano, penetrato nei dormitori dei reclusi, abbia tentato di persuaderli a migliori consigli e farli ritornare al lavoro, facendo appello al loro cuore. Gli argomenti